

Adriano Lualdi all'Augusteo

Ieri all'Augusteo avemmo un concerto di musica prevalentemente italiana, diretto da un maestro italiano di simpatica rinomanza e di provato valore: Adriano Lualdi che porta al suo attivo numerosi ed interessanti lavori. Nel concerto di ieri il Lualdi ebbe modo di farsi giustamente e largamente apprezzare come compositore avendo dedicato la seconda parte del programma a tre suoi lavori fra cui quella *ouverture* de «Le furie di Arlecchino» che il pubblico romano già ben conosceva per la recente esecuzione che se n'era fatta in uno dei più noti ritrovi della Capitale.

Adriano Lualdi, come compositore, ha doni veramente pregevoli fra i quali poniamo per primo quello ben raro e felicissimo di una ispirazione fluida, sentita, piena di espressività. Quando canta, canta con entusiasmo sincero e convincente. A noi sembra che senta essenzialmente il genere melodrammatico perchè nella sua *Rosa di Saron* — l'*arazzo* da lui appositamente composto per l'*Augusteo* — quando il verso e l'azione lo portano in questo campo si abbandona all'onda avvolgente e travolgente delle melodie con una gioia ed una freschezza di idee ed una padronanza che non ci è sembrato ravvisare altrove. Nel suo discorso il Lualdi si serve con la maggiore franchezza del linguaggio italiano, il che ci sembra meritevole di elogio per un musicista di alto valore che pur conoscendo le tendenze delle varie scuole ed apprezzandone tutta l'importanza e le innegabili bellezze, preferisce mantenersi italiano. *La rosa di Saron* ci è sembrata, e tale il pubblico lo ha giudicato, un lavoro pienamente riuscito. Si tratta di una *scena* musicale affidata ad una voce di soprano ed una di tenore la quale scena particolarmente nel centro ha spunti di vibrante passione.

I due solisti erano la Sig.na Alba Anzellotti, bellissima voce di soprano e cantante di eccellenti requisiti artistici, ed il tenore Adolfo Facchini ben noto per la sua voce calda, timbrata e per la dolcezza del canto.

L'interludio del sogno e la danza di Damara, che completavano il programma di ieri, fanno parte di quella tragedia in tre atti «*La figlia del Re*» con la quale Adriano Lualdi, autore anche del libretto, vinse nel 1917 il premio Mac Cormick, e che fu rappresentata per la prima volta al Regio di Torino nel Marzo 1922.

L'interludio occupa la parte centrale del secondo atto. In esso l'autore descrive le visioni del sogno di *Damara*, un sogno sereno e calmo pieno di tenerezza. La *danza* che costituisce il *finale* dell'opera invece, è tutto un succedersi di ritmi selvaggi, talvolta spezzati dal canto morbido degli archi e da grida travolgenti degli ottoni. Selvaggiamente, angosciosamente, danza *Damara*, agitando una fiaccola; all'improvviso aggredisce l'amato e l'uccide e si uccide con l'armilla che teneva celata fra i capelli. Squillano allora le trombe degli assediati richiamati dai segnali di fuoco che *Damara* danzando aveva lanciato mentre l'alba illumina la scena angosciosa. Quadro di fosche tinte, felicemente reso dall'autore, che però non raccolse ieri l'adesione piena del folto uditorio.

In omaggio al suo maestro, Adriano Lualdi aveva aperto il concerto con *l'ouverture* delle *Donne curiose* facendola seguire dalla *prima sinfonia* di Beethoven che direbbe, come il resto del programma, con vivace calore dominando l'orchestra — con la quale volle più volte dividere il plauso della folla — con sicura padronanza.

Lunedì 30 gennaio alle ore 21 quarto concerto popolare di musica da camera. Direttore Giuseppe Cristiani. Esecutori: Giuseppe Cristiani, pianoforte, Remy Principe, primo violino, Ettore Gandini secondo violino, Giuseppe Matteucci viola, Luigi Chiarappa violoncello. Parteciperà anche, per l'esecuzione di musica per pianoforte solo il giovane e apprezzato pianista Aldo Mantia. Programma: 1. Brahms: Quartetto per pianoforte, violino, viola e violoncello; 2. Vivaldi: Concerto da camera per pianoforte solo; Chopin: Tre mazurche; Andante spianate e Polonese op. 22. 3. Bridge: Quintetto per pianoforte, due violini, viola e violoncello.

Prezzi: palchi lire 40, platea lire 8, anfiteatro lire 6, galleria lire 5, loggione lire 2. Ingresso ai palchi lire 2.

Sono accordate le consuete riduzioni agli iscritti all'opera nazionale del Dopolavoro.